

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno II - n. 13 - MAGGIO 2015

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ

Venerdì 22 maggio

21.00 al Santuario:
preghiera "per"
e "con" gli sposi

Sabato 23 maggio

18.00: S. Messa e Veglia
con presentazione dei
cresimandi

Domenica 24 maggio

9.30 Battesimi
11.00 S. Messa animata da
adolescenti e giovani

Lunedì 25 maggio

Festa giovani
nel cortile dalle 21 alle 23
con musica e animazione



Martedì 26 maggio

20.45 in teatro
"Architettura e eucaresia"
con prof.ssa Renata
Semizzi

Mercoledì 27 maggio

50° posa prima pietra
20.30: Testimonianze e
S. Messa.
A seguire: rinfresco



Venerdì 29 maggio

20.30: celebrazione
mariana e processione al
Santuario

Domenica 31 maggio

9.30: S. Messa con le
elementari
11.00: S. Messa con le
medie e con gli anniversari
di matrimonio

Domenica 31 maggio

Pranzo comunitario
Iscrizioni in parrocchia
Dalle 15 alle 17
animazione e giochi per
bambini e ragazzi

Sabato 6 giugno

18.00: S. Messa di
ringraziamento e cena con
i volontari della parrocchia

ISTANTI CHE COMPONGONO UNA STORIA



Uno-miliardi: la spiaggia è composta di uno-miliardi di granelli di sabbia; il corpo umano di una-miliardi di cellule; le galassie di una-miliardi di stelle, gli oceani di una-miliardi di gocce, la linea di uno-miliardi di punti: la storia è fatta di infiniti momenti cuciti assieme dai rapporti di tantissime persone!

Qual è stato il momento iniziale di ogni evento? Quali sono i momenti cruciali di crescita o di strappo, di gioia o di ferite che compongono la storia di una famiglia o di una comunità, di una nazione o di una chiesa?

Benedire la posa della prima pietra significa riconoscere l'inizio significativo di una storia che attende altre pietre, una a fianco delle altre... e intanto rimettere nella mani di Dio il progetto di un edificio dove il popolo di Dio possa incontrarsi per celebrare, pregare e crescere nella fede.

Ricordiamo la posa della pri-

ma pietra di 50 anni fa per ringraziare Dio della storia che ha segnato il paese di Povegliano;

Ricordiamo 50 anni di storia fatta di persone, iniziative, attività, per accorgerci come la vita di una comunità cresce e cambia.

Ricordiamo 50 anni di una chiesa, con la consapevolezza che la storia di Povegliano, con le sue chiese e con la sua comunità, si è arricchita con secoli di vita!

Ricordiamo non per soffocarci nella nostalgia di tempi passati che non tornano più, ma per rilanciare con sempre maggior fede, amore e ardore missionario l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, sapendo che le nostre radici affondano in secoli di storie di persone e di santi!

Il ricordo della posa della prima pietra è inserito dentro la settimana della comunità: sen-

tiamoci partecipi di questa storia viva, presenziando agli eventi che sono indicati nella copertina del giornalino e accompagnando con simpatia l'inserito centrale che ci accompagnerà fino ad ottobre del prossimo anno.

**CON GIOIA
E RESPONSABILITÀ
OGNUNO DI NOI
SI SENTA
MATTONE VIVO
DELLA CHIESA VIVA
DI SAN MARTINO
VESCOVO
IN POVEGLIANO!**

Ricordiamo e invociamo San Martino, Sant'Ulderico, la Madonna e tutti i Santi e Sante di Dio perché ci accompagnino in questa nostra storia attuale, tanto travagliata, ma anche tanto ricca di occasioni di grazia divina e di gioia di stare insieme!

don Daniele

Bolla papale per l'indizione del Giubileo straordinario della misericordia

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono.

La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata

Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. **Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II.**

I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le mu-

raglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: **«Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore».**

Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. **Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore».**

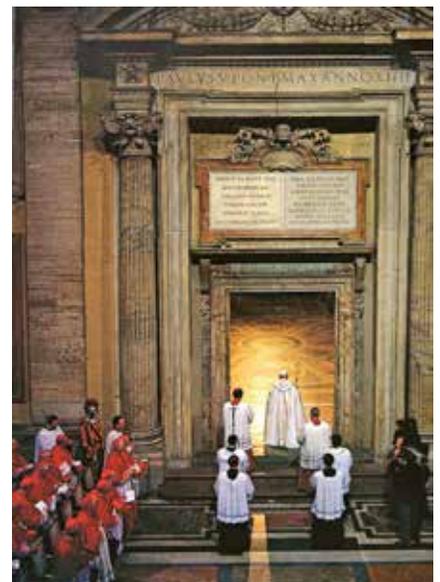
Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio.

Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno

del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.

L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, **il 20 novembre 2016**. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. **Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo**, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro.

Da "L'Osservatore Romano"
a cura di
Pietro Guadagnini



Non finirà. Inno per il 50°

scritto e musicato da Rachele Consolini
 E' la storia di un grande Paese
 E' la storia di piccole chiese
 che legate da sempre all'amore di Dio
 ha permesso che ci fossi anch'io.

Quanti visi e quanti sorrisi,
 quanti cuori uniti e decisi,
 quanti giovani sono partiti da qui
 per dire al Signore di Sì. Rit.

**Rit: Comunità, Fraternità,
 tutto quello che abbiamo vissuto
 no, non finirà. (X2)**

Al servizio di chi poco aveva
 forze e tempo la gente metteva
 perché Cristo vedesse che proprio da qua
 continuava la Sua umanità.

Le famiglie da cui siamo nati
 con le suore ed i consacrati
 resteranno per sempre nel cuore di chi
 nel paese vivranno così. Rit.

Tocca a noi nuove generazioni
 far rivivere quelle emozioni
 e lottare perché nella nostra città la
 speranza in Dio sia realtà. Rit.

Preghiera per il 50°

O Padre,
 la comunità di san Martino
 eleva lode e ringraziamento
 a Te che sei Buono
 e conosci il nostro bene;

Cristo Gesù,
 Figlio del Dio vivente,
 rimani sempre origine e guida
 della nostra vita parrocchiale
 e faro di Speranza per ogni persona;

Spirito Santo,
 Fuoco e Sapienza divina,
 scendi su Povegliano e sul mondo:
 orienta e sostieni
 ogni cammino di fede;

San Martino Vescovo,
 nostro patrono,
 insegnaci ad amare ogni fratello,
 condividendo, come hai fatto Tu,
 il mantello della solidarietà;

La nostra Parrocchia
 sia testimone di fede e carità,
 luogo di fraternità,
 di catechesi e di celebrazioni,
 di comunione e di festa. Amen

Schema delle Messe nelle zone

Zona e luogo della S. Messa (la S. Messa serale in cripta è sospesa in questi giorni)	Giorno della celebrazione - ore 20.30
Donizzetti, 8	Giovedì 14
San Giovanni, 68	Venerdì 15
Volta	Venerdì 15
Balladoro – Centro Anziani	Lunedì 18
Santuario Madonna d U. Secca	Martedì 19
Casotteri, via Verona 64	Martedì 19
V. Veneto (Campagnari)	Mercoledì 20
Roma, 8	Venerdì 22
P.za Bonfante - Capitello Pompei	Lunedì 25
Garibaldi, 81	Lunedì 25
p.za Donatori di Sangue	Giovedì 28
Via Parini (officina Zanon)	Giovedì 28

Proposte estive parrocchiali

- ⇒ 15 giugno – 11 luglio: **Grest**
- ⇒ 20-26 luglio: **Campo 2002-2003-2004** (Giazza)
- ⇒ 1-8 agosto: settimana delle **famiglie** a Falzes
Val Pusteria
- ⇒ 1-11 agosto: settimana delle **famiglie** al mare
(Bibbona)
- ⇒ 3-8 agosto: Campo **1998** al Sermig (Torino)
- ⇒ 3-8 agosto: Campo **2001** (Torino)
- ⇒ 9–15 agosto: Bike Tour **famiglie**: il Danubio da
Regensburg a Linz.
- ⇒ 9-22 agosto: Terra santa per i **Giovani con il
CPG**
- ⇒ 9-15 agosto: Campo **bici**
- ⇒ 10-15 agosto: Campo **1999** (Torrette di Fano -
Marche)
- ⇒ 17-23 agosto: Campo **2000** (a piedi sul lago di
Garda Bresciano)
- ⇒ 17-26 agosto: Campo **'97-'96** a Santiago de
Compostela
- ⇒ 25-31 agosto: pellegrinaggio a **Santiago de
Compostela**, aperto a tutti

Pre-Iscrizioni campi estivi: domenica mattina
10-17-24 Maggio al NOI

Iscrizioni Grest: domenica mattina 31 maggio - 7-
14 Giugno al NOI

Saldo campi scuola: 21-28 Giugno

Perché tutte queste nuove regole sui padrini della Cresima?

Ancora a settembre, consigliandoci anche con i catechisti e altri preti, abbiamo stabilito che riguardo la scelta dei padrini e madrine della cresima, avremmo seguito le indicazioni che ci fornisce la Chiesa, più che mai sagge e sapienti. Le abbiamo quindi presentate una prima volta ai genitori, che hanno compreso e accolto.

Facendo un balzo indietro molto più lungo vediamo che **fin dai primi tempi del cristianesimo, la Chiesa ha previsto uno o più padrini nel momento del battesimo**. I catecumeni avevano così una specie di **"tutor"** che li accompagnava. A loro era affidata la verifica della vita e dei vari passaggi di "conversione". Il tutto come forma di "garanzia", ma soprattutto come segno che **non è il singolo a camminare, ma che si è in una comunità ed è lei che genera alla fede**.

Quando il sacramento della cresima si è via via scostato dal "primo sacramento", si è pensato di mantenere anche per essa questa figura, con un ruolo di assistenza, in appoggio alla famiglia. Se è vero che **il ruolo primario nell'educazione, anche cristiana, spetta ai genitori**, si dà comunque un sostegno in più. I genitori, infatti, sono invitati a seguire e sostenere i figli passo passo, tenendo fede alla promessa fatta nel giorno del battesimo di educarli cristianamente. Il padrino/madrina (che possono essere **1 o 2**) **ha il ruolo di accompagnamento e assistenza spirituale del ragazzo, attra-**

verso testimonianza di vita cristiana, preghiera e parole. È quindi chiamato ad aiutare questi ragazzi a diventare adulti nella fede e a "verificare" che da quel momento in poi si comportino come veri testimoni di Cristo e vivano fedelmente la vita derivante dal sacramento ricevuto. Qualche anno fa alcuni vescovi avevano spinto che ad accompagnare i ragazzi alla cresima fossero i genitori, che però non avevano il ruolo di padrini (e infatti di regola non venivano segnati sul registro della cresima). La riscoperta del ruolo dei padrini come "accompagnatori e assistenti", legato a tutto il progetto della "nuova evangelizzazione", ha portato in questi anni a valorizzare questa figura e quindi a proporre di scegliere altre persone che non siano i genitori.

Visto il valore che la Chiesa dà ai padrini, cresimandi e genitori sono chiamati a scegliere una persona che conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume, evitando anche chi si trova a vivere situazioni matrimoniali irregolari (convivenza, matrimonio civile, nuovo matrimonio civile o convivenza dopo il divorzio). Non si tratta di dare un giudizio a delle persone e alle loro storie, ma di dare il corretto significato a un ruolo significativo di fede e di appartenenza ecclesiale.

E' piuttosto comune sentire l'obiezione che molte persone che vivono situazioni irregolari sono più cristiane di tante altre che apparentemente vivono in situa-

zioni regolari. Di fatto la chiesa chiede ai genitori e ai cresimandi di scegliere i padrini non persone che vivono in apparenza la vita cristiana e neppure tra persone che sono "vicine" al cresimando solo per simpatia o amicizia, ma per l'appunto tra coloro che realmente cercano di vivere la comunione piena con Cristo e con la Chiesa.

Sottovalutare, ridurre o misconoscere l'importanza della comunione ecclesiale in vista della testimonianza da dare anche ai cresimandi è ridurre il ruolo di padrino alla semplice presenza rituale, dando altresì l'idea che in fin dei conti qualsiasi situazione di vita è consona alla vita cristiana. Nei genitori, nei padrini e madrine, in ogni persona adulta della comunità cristiana ci dovrebbe essere la consapevolezza della "gravità" della coerenza di vita cristiana per le nuove generazioni. A loro dovremmo chiedere scusa molte volte per la superficialità e incoerenza della nostra vita cristiana e con loro invocare costantemente lo Spirito Santo perchè ci induca tutti ad una profonda conversione di vita sempre più credibile per loro e per il mondo.

don Luca e don Daniele

Chi volesse esporre un quesito a don Daniele, può mandarlo al seguente indirizzo:

lasorgente@outlook.com



PRIMA COMUNIONE

Domenica 3 maggio, 67 bambini della nostra comunità, hanno vissuto con fede e commozione il primo incontro con Gesù presente nell'Eucarestia.

Spesso non ci pensiamo, ma l'Eucarestia è un Banchetto dove si mangia un Cibo Speciale.

I bambini all'inizio di quest'anno catechistico, hanno ricevuto a casa l'invito a partecipare a questo "Banchetto Speciale preparato da Gesù". Come invitati speciali, si sono preparati per capire di che BANCHETTO si tratta, DOVE si svolge, COME si svolge e soprattutto CHI si riceve.

La Messa di Prima Comunione è stata una grande festa e i bambini insieme alle loro famiglie la potranno rivivere ogni domenica incontrando Gesù che si offre come Parola e Pane di Vita Eterna!

Signore, custodisci questi bambini nel Tuo Amore perché crescano nella Comunione con Te e possano contribuire con la loro presenza alla crescita spirituale della nostra parrocchia!

TERZA MEDIA: NON SIAMO SOLO DI PASSAGGIO

Con i ragazzi di terza media abbiamo partecipato alla Festa del passaggio al Centro Carraro. Da Povegliano eravamo 53 ragazzi e 6 catechisti, e ci siamo uniti ad altre centinaia di coetanei, che desiderano passare all'età dell'adolescenza.

Tra musica, danza, giochi, riflessioni... e un buonissimo gelato, abbiamo passato un pomeriggio stupendo (proprio come il sole che c'era!). Non è mancata l'occasione di incontrare ragazzi di altre parrocchie conosciuti in diversi modi e di conoscere gente nuova.

Tra i momenti più importanti, oltre al saluto e alle parole del Vescovo all'inizio della Festa, c'è stato sicuramente la presentazione del nostro "Credo". Il lunedì precedente, infatti, i nostri ragazzi hanno preparato un cartellone su cui hanno scritto ciò in cui credono: un loro modo per dire la fede.

Per i nostri ragazzi questo passaggio significa anche l'entrare nel periodo che li prepara più intensamente alla cresima che riceveranno sabato 26 settembre. Altro appuntamento importante, a cui invitiamo tutti, sarà sabato 23 maggio, con la Messa e la Veglia di Pentecoste, dove i ragazzi saranno presentati alla comunità, insieme ai loro genitori e padrini.

25 aprile:

Giro in bici tra le risaie fino ad Erbè ed Isola della Scala con visita alla chiesetta della Bastia e della Formica dove si ricordano i fratelli Corrà, partigiani morti nel campo di concentramento di Flossenbürg (Germania).



DUE ESCURSIONI: FINO AD ERBÉ IN BICI ED A TRENTO IN PULLMAN

**1° maggio**

Visita a Trento: Castello del Buonconsiglio; visita guidata al Museo delle Scienze (Muse); Santuario di San Romedio e Basilica dei Santi Martiri a Sanzeno (Val di Non).

1	Lun		2 giorni formazione responsabili e animatori Grest.
2	Mar		2 giorni formazione responsabili e animatori Grest. S. Messa 9.30 - 20.00.
3	Mer		20.45 incontro di preparazione al Battesimo.
4	Gio		20.30 S. Messa di Corpus Domini con processione.
5	Ven		
6	Sab		Confessioni (16-18). Ore 18.00 S. Messa e a seguire cena coi volontari della parrocchia.
7	Dom	CORPUS DOMINI	
8	Lun		20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale.
9	Mar		20.45 Incontro di preparazione al Battesimo.
10	Mer		
11	Gio		Preparazione Grest.
12	Ven	Sacratissimo Cuore di Gesù <i>G. santificazione sacerdotale</i>	Pellegrinaggio parrocchiale a Torino (Sindone). Preparazione Grest.
13	Sab		Preparazione Grest. Confessioni (16-18).
14	Dom		11.00 S. Messa con mandato animatori del Grest. Primi passi: incontro per le famiglie che hanno già battezzato i loro figli.
15	Lun		Grest.
16	Mar		Grest. 20.45 Incontro di preparazione al Battesimo.
17	Mer		Grest.

1965-2015: **50 ANNI DOPO**

di don Daniele Soardo

Commemoriamo la posa della prima pietra per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale di san Martino vescovo.

Quante persone hanno piena coscienza di ciò che è avvenuto a Povegliano e molto più in là a Roma con il Concilio Vaticano secondo e nel mondo intero 50 anni fa? Io stesso non ero ancora nato!

Oltre alla costruzione della chiesa, nuova nella concezione – con aule sottostanti e soprattutto nella disposizione del presbiterio - e nuova nel materiale - di cemento -, stava cominciando un'epoca di nuove e grandi trasformazioni:

- cambiamenti epocali e velocissimi, come mai era successo nei millenni avvennero nella scienza e nella tecnologia: conquista della luna; trasformazione del lavoro e della produzione; globalizzazione dei mercati; TV, telefono, cellulari e computers;

- cambiamenti nella struttura familiare, nella sfera sessuale e affettiva: l'introduzione in tanti Stati della legge sul divorzio e sull'aborto, inseminazione artificiale, eutanasia;

- cambiamenti nella comprensione dell'identità e dei ruoli maschili e femminili;

- trasformazioni nella comprensione e esperienza delle libertà individuali e del rapporto con l'autorità e le istituzioni;

- cambiamenti nella vita individuale e sociale, produttiva e ludica;

- cambiamenti di mentalità e di pratica religiosa;

- trasformazioni nella comprensione del tempo, dell'educazione e dell'informazione, non più voltati alla storia e alla tradizione, ma "assorbiti" dal presente e dalle news e mode ►

27 maggio 1965: Alle ore 8 di un mattino di pioggia il Vescovo Monsignor Giuseppe Carraro, alla presenza di numerosi fedeli e delle autorità civili, benedice e posa la prima pietra della nuova chiesa.





Continua dalla pagina precedente.

dell'ultimo attimo...

Anch'io sono figlio del processo di innovazione nella Chiesa dato che ricevetti, per la prima volta al mio paese, il battesimo in lingua italiana ad opera di mio zio prete, in quanto prima lo si celebrava solo in latino...

Con il Concilio Vaticano Secondo si apriva una nuova epoca della Chiesa, non in rottura con la storia precedente, ma con un nuovo atteggiamento verso Dio e verso il mondo! Dio compreso nella sua Infinità Bontà e Misericordia rivolto benevolmente verso tutto il genere umano.

Per questo la chiesa si disponeva non alla denuncia e alla condanna del mondo, ma ad un atteggiamento di servizio benevolo e generoso verso di esso. Non la chiesa al centro del mondo, ma Cristo Salvatore, di cui la chiesa è serva inviata e legittima rappresentante. Non più la salvezza presente solo nella chiesa cattolica, ma il riconoscimento della bontà di Dio negli uomini di buona volontà e in tante istituzioni umane e religiose.

La liturgia, la catechesi, la partecipazione ai sacramenti e alla Messa in particolare, la comprensione umanistica della morale, la partecipazione dei laici alla vita della chiesa, la dimensione missionaria come elemento essenziale della vita cristiana, l'impegno nella dimensione sociale e politica come esercizio serio e responsabile della propria fede cristiana, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: furono dimensioni già "covati" soprattutto lungo il secolo XX, ma che ►





DOTT. ARCH.
GELINDO
GIACOMELLO

IL
CALCOLATORE
E DIRETTORE
LAVORI



DOTT. ING.
LUIGI
GUADAGNINI



Continua dalla pagina precedente.

trovarono ufficialmente riconoscimento, accogliimento e motore propulsore con il Concilio.

Dal Concilio Vaticano Secondo non si può prescindere per comprendere la chiesa di oggi e la comunità di Povegliano da 50 anni ad oggi.

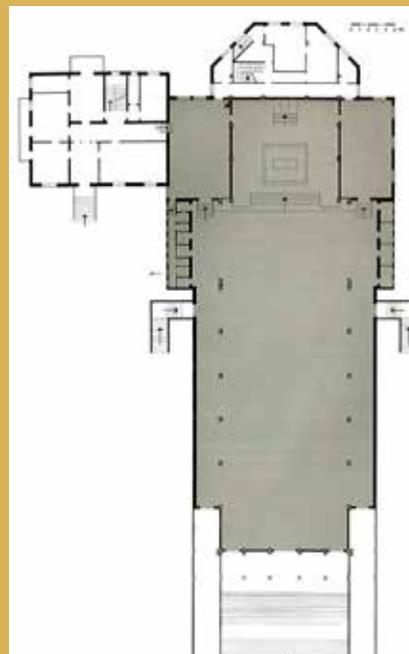
Durante ognuno dei mesi del cinquantesimo della chiesa - offriremo degli spunti di riflessione sulle grandi tematiche affrontate dal Concilio e lo faremo accompagnando le trasformazioni nella pastorale e le presenze di **gruppi e associazioni** che sono nate e si sono evolute in questi decenni nella comunità di Povegliano.

Se i muri della chiesa non si sono mossi da 50 anni ad oggi, la comunità cristiana di Povegliano si è trasformata parecchio sia nel numero e nella composizione degli abitanti, sia nella partecipazione alla vita della chiesa e della società.

Quanti gruppi ecclesiali e della società civile hanno lasciato il segno nella storia di questi decenni del nostro paese!

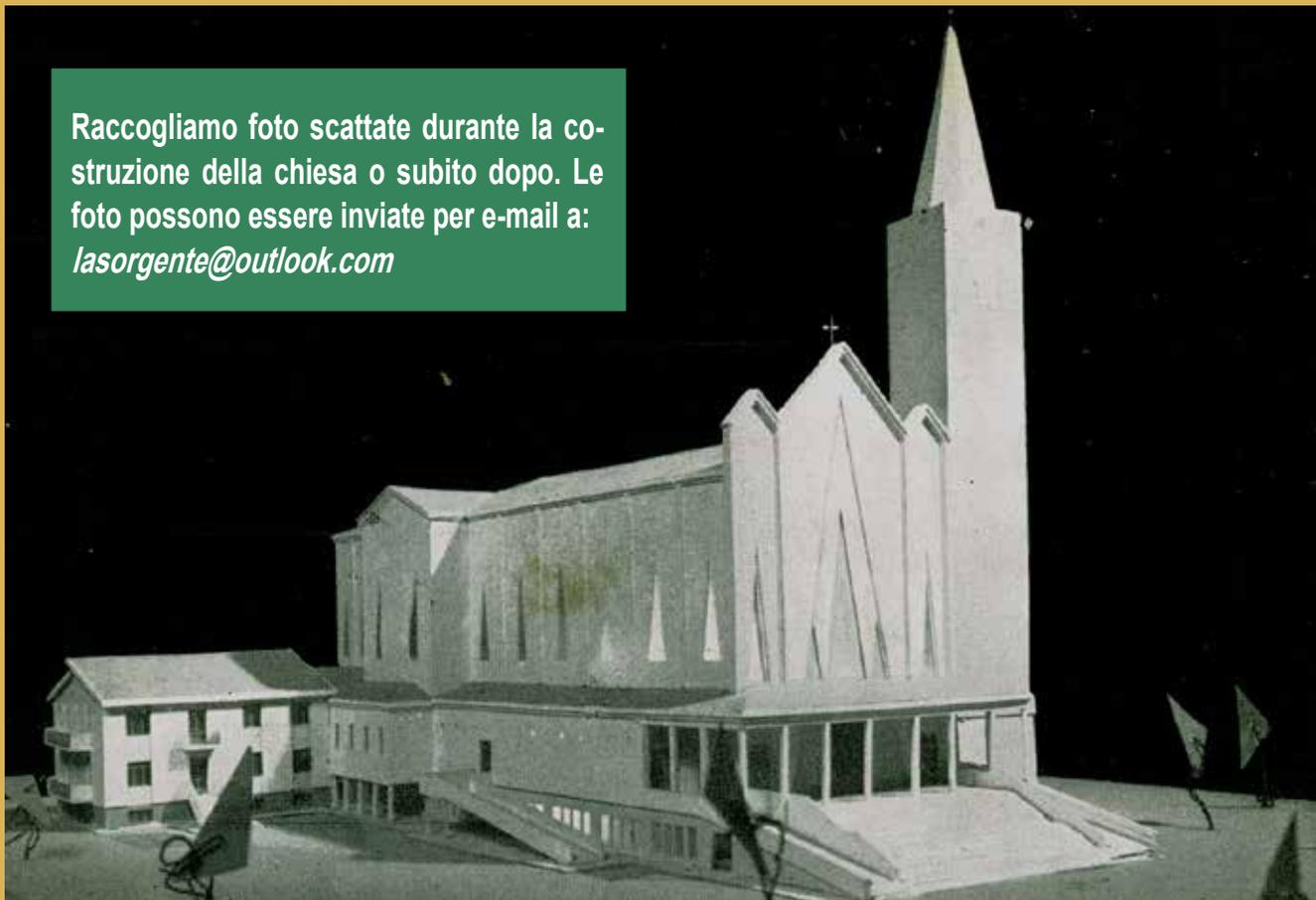
Senza la pretesa di dire tutto, e speriamo, senza tralasciare troppe cose importanti, ci faremo compagnia per molti mesi facendo memoria della storia avvenuta, ricordando eventi e persone che hanno reso viva la chiesa come Popolo di Dio e per chiedere a Dio saggezza e coraggio per vivere da cristiani la storia attuale, con le sue gioie e dolori, speranze e sfide.

E allora, cara comunità di Povegliano, cominciamo col rivivere i primi passi della costruzione della chiesa di 50 anni fa! ■



Richiedi in chiesa o in canonica la cartella commemorativa.

Raccogliamo foto scattate durante la costruzione della chiesa o subito dopo. Le foto possono essere inviate per e-mail a: lasorgente@outlook.com



18	Gio		Grest.
19	Ven		Grest. 21.00 Festa Grest (in piazza).
20	Sab		Confessioni (16-18). 18.00 Messa con Battesimi.
21	Dom		11.00 S. Messa con Grest.
22	Lun		Grest.
23	Mar		Grest. 20.45 Incontro di preparazione al Battesimo.
24	Mer	Natività di S. Giovanni Battista	Grest.
25	Gio		Grest. 30° di fondazione del NOI.
26	Ven		Grest. 30° di fondazione del NOI (nel parco).
27	Sab		Confessioni (16-18).
28	Dom	S. Pietro e Paolo <i>Giornata per la carità del Papa</i>	11.00 S. Messa con Grest e NOI. Pranzo con NOI aperto a tutta la comunità.
29	Lun		Grest.
30	Mar		Grest.

- **Sante Messe:** lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).
- **Confessioni:** sabato 16-18, 15 minuti prima delle Sante Messe o concordando con i sacerdoti.
- **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

AUGURI e PREGHIERE per SUOR BERNARDA - nostra concittadina che celebra il suo 60° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

La nostra concittadina suor Bernarda, al secolo Bruna Sauro è nata a Povegliano V.se il 19 gennaio 1934. Quest'anno celebra il suo 60° di professione religiosa tra le Figlie di San Paolo (Paoline).

Cominciò a lavorare come commessa in un negozio di Verona Centro.

Un giorno, a 19 anni, fu mandata a cambiar i soldi in un negozio accanto, ma non avendo soldi da cambiare, fu invitata a cercar moneta nella libreria delle Paoline che a quell'epoca non conosceva affatto (la Società delle Figlie di San Paolo fu fondata dal Beato Giacomo Alberione per l'evangelizzazione con gli strumenti della comunicazione sociale).

Dopo vari inviti delle suore paoline, accettò di partecipare ad un ritiro spirituale. Vi partecipò e da quel giorno aumentò la frequentazione dell'Istituto fino a decidersi di consacrare totalmente la sua vita a Dio e all'evangelizzazione attraverso il carisma paolino.

Molte furono le destinazioni di servizio: Venezia, Novara, Treviso, Alessandria, finché nel 2003 giunse alla Casa Madre di Alba, quasi per riassaporare il frutto delle radici dell'Istituto paolino, dando a tutt'oggi il suo prezioso contributo come operatrice del Centralino telefonico!

In questi giorni si trova a Povegliano per assistere il suo fratello ammalato.

Scrivere suor Bernarda: "Oggi ho più consapevolezza dei doni ricevuti e dei miei limiti, con tutto ciò che



Nelle foto in senso orario:

- Bruna a 19 anni, prima di entrare in convento.
- Suor Bernarda nel suo 25° anniversario di professione.
- Suor Bernarda in una foto recente ad Alba, dove lavora ancora.



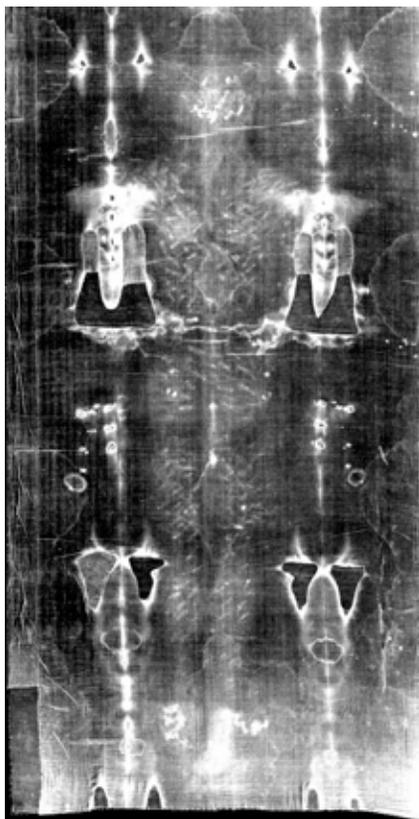
è stato di luminoso e di opaco. Voglio cantare al Signore il Magnificat, rinnovando l'offerta della mia vita. So in Chi ho posto la mia fiducia e dico con sincerità di cuore: Eccomi o Dio, vengo di nuovo per fare il tuo volere, riprendendo il cammino cristiano, che è sentiero arduo eppure bello, fatto di comprensione, perdono e amore. Questa è la mia consueta preghiera: 'Grazie Signore perché mi conservi nel Tuo Amore e non ti sei ancora stancato della mia povertà. Mi rivolgo a Te sempre con rinnovata riconoscenza e profonda gratitudine per la tua fraterna benevolenza'. Per questa felice circostanza ringrazio Dio come pure i sacerdoti, parenti ed amici di tutta la comunità di Povegliano. Auguro a tutti con profonda gratitudine tante benedizioni del Signore."

SACRA SINDONE: dalla Croce all'esposizione di Torino

La Sacra Sindone di Torino è un lenzuolo di lino conservato nel Duomo di Torino, sul quale è visibile l'immagine di un uomo che porta segni dovuti a maltrattamenti e torture compatibili con quelli descritti nella passione di Gesù. **La tradizione cristiana identifica l'uomo con Gesù e il lenzuolo con quello usato per avvolgerne il corpo nel sepolcro.**

La prima notizia riferita con certezza alla Sindone che oggi si trova **a Torino risale al 1353**: il 20 giugno il cavaliere Goffredo di Charny, dona alla Collegiata della stessa chiesa un lenzuolo che dichiara essere la Sindone che avvolse il corpo di Gesù. Il conte Umberto de la Roche, marito di Margherita di Charny, figlia di Goffredo II, verso il 1415 prende in consegna il lenzuolo per metterlo al sicuro in occasione della guerra tra la Borgogna e la Francia. Nel 1453, la vende ai duchi di Savoia. I Savoia conservano la Sindone nella loro capitale, Chambéry, dove nel 1502 fanno costruire una cappella apposita; nel 1506 ottengono da Giulio II l'autorizzazione al culto pubblico della Sindone con messa e ufficio proprio.

La notte tra il 3 e il 4 dicembre 1532, la cappella in cui la Sindone è custodita va a fuoco, e il lenzuolo rischia di essere distrutto: un consigliere del duca, due frati del vicino convento e alcuni fabbri forzano i cancelli e si precipitano all'interno, riuscendo a portare in salvo il reliquiario d'argento. La Sindone è affidata alle suore clarisse di Chambéry, che



la riparano applicando dei rappazzi alle bruciature più grandi e cucendo il lenzuolo su una tela di rinforzo.

Dopo aver trasferito la capitale del ducato a Torino nel 1562, nel 1578 il duca Emanuele Filiberto decide di portarvi anche la Sindone. L'occasione si presenta quando **San Carlo Borromeo** fa sapere che intende sciogliere il voto, da lui fatto durante l'epidemia di peste degli anni precedenti, di recarsi in pellegrinaggio a piedi a visitare la Sindone. Emanuele Filiberto ordina di trasferire la tela a Torino per abbreviarli il cammino, che San Carlo percorre in cinque giorni.

Da allora resterà sempre a Torino, salvo brevi spostamenti. Nel 1694 viene collocata nella nuova Cappella della Sacra Sindone, cappella appositamente costruita: questa è tuttora la sua sede. In occasione dell'ostensione pubblica del 1898, l'avvocato torinese Secondo Pia, appassionato di fotografia, esegue due fotografie e al momento dello sviluppo gli si manifesta un fatto sorprendente: l'immagine della Sindone sul negativo fotografico appare "al positivo", vale a dire che l'immagine stessa è in realtà un negativo. Nel 1983 muore Umberto II di Savoia, ultimo re d'Italia: nel suo testamento egli lascia la Sindone in eredità al Papa. Giovanni Paolo II stabilisce che essa rimanga a Torino e nomina l'arcivescovo della città suo custode.

Dal XX secolo la Chiesa cattolica ha scelto di non esprimersi ufficialmente sulla questione dell'autenticità, ma ne **autorizza il culto come icona della Passione di Gesù**. Diversi pontefici moderni, da papa Pio XI a papa Giovanni Paolo II, hanno inoltre espresso il loro personale convincimento a favore dell'autenticità.

L'attuale Ostensione, iniziata il 19 aprile durerà fino al 24 giugno 2015. Per questo, papa Francesco sarà a Torino il 21 e 22 giugno.

La nostra parrocchia di Povegliano avrà la gioia di prendervi parte con più di 100 persone il 12 giugno prossimo. ■



DON BOSCO: UNA VITA PER I GIOVANI

Quest'anno si ricorda il **bi-centenario della nascita di San Giovanni Bosco**, colui che ha dato la vita per i giovani. Con la sua immensa bontà e un amore infinito, infatti don Bosco ha dato speranza e gioia a tanti giovani; si è speso instancabilmente per dare un futuro dignitoso ai nuovi padroni del mondo: i giovani. Ricchi e poveri, sapienti e non, facevano tutti parte del suo progetto senza distinzione alcuna.

I capisaldi del progetto educativo salesiano sono ancora oggi di fondamentale importanza per la crescita umana e spirituale dei giovani. **Don Bosco, fautore dell'Oratorio come centro educativo, offriva ai ragazzi un'educazione che prima ancora di essere pastorale era umana.** A quel tempo molti giovani a causa della situazione di povertà, erano costretti a rubare per vivere, spesso poi finendo in carcere. Don Bosco andava ad incontrare proprio loro, gli ultimi, quelli considerati un nullità per la società. Li confortava, pregava per loro e gli donava speranza, tanta speranza. **Attraverso l'istruzione, la formazione, il catechismo e il divertimento** cercava di fare il possibile per recuperarli, per dare loro le capacità opportune per vivere una vita da figli di Dio. Egli dava la possibilità ai giovani di sviluppare le proprie facoltà umane, permettendogli poi di effettuare scelte e decisioni autonome: senza libertà, infatti, non si può scegliere cosa è bene per sé. Don Bosco voleva questo: il

bene dell'intera umanità.

Tutte le attività intraprese da Don Bosco e dai suoi collaboratori (per lo più giovani) erano improntate sul riuscire a dare la possibilità ad ogni ragazzo di capire qual era la propria vocazione. Per questo Don Bosco ha riunito a sé lavoratori e artigiani disposti ad insegnare ai giovani il loro mestiere. Mestieri che richiedevano sforzo e sacrificio, ma che rendevano saldi e autorevoli.

Il compito di don Bosco, che rende il suo progetto sempre attuale, fu quello di non smettere mai di ascoltare le esigenze dei giovani. Questo permise davvero ai giovani di arricchirsi sempre di più vivendo con maggior fiducia e serenità.

Credo che occorrerebbero ancora tante righe per spiegare gli enormi insegnamenti che Giovanni Bosco ha donato ad ognuno. Il suo metodo si basava su concetti come l'**amorevolezza, la continua accoglienza** dei giovani, creando un ambiente familiare, dove poter essere coinvolti e responsabilizzati, e non mancassero mai momenti di gioia e di festa. La sua missione era dare la possibilità a tutti di usufruire dei suoi vitali insegnamenti: siamo tutti figli di Dio

e abbiamo eguali diritti.

Per sintetizzare lo spirito con cui don Bosco ha dato la vita per il bene dei giovani, credo basti questa sua dichiarazione, ancora molto attuale: **"Chi voglia rigenerare una città o un paese non ha altro mezzo più potente: bisogna che cominci col aprire un buon Oratorio festivo"**. Queste parole, dette da un Santo che ha rivoluzionato il modo di vedere e di crescere i giovani, sono importati perché si basano su fondamenta ben solide. Molte volte si cercano formule magiche o chissà cosa per cambiare, ma come diceva lui, occorrono semplicemente un oratorio, dei valori saldi, delle attività lavorative e creative e una buona, e anche grande, dose di allegria festosa, quella vera che riempie il cuore e rafforza corpo e spirito donando dignità.

Matteo Zanon



“Siamo pronti alla vita, l'Italia chiamò”

Così inizia Expo 2015, l'esposizione universale che farà diventare Milano la capitale del cibo per ben sei mesi. Ormai sappiamo tutto: paesi partecipanti, padiglioni, il famoso albero della vita, i milioni di biglietti venduti; ma non mi soffermerò su questo per non creare un altro spot pubblicitario come quelli che, da mesi ormai, popolano giornali e tv. Devo ammettere che quando venne annunciato il tema sono rimasta perplessa e mi sono chiesta: funzionerà? Perché proprio il cibo? Non la tecnologia, l'ambiente, i trasporti? Lo slogan dice: **“Nutrire il pianeta, energia per la vita”**.

Negli Obiettivi di Sviluppo per il Millennio, programma stabilito dalle Nazioni Unite nel 2000, il primo obiettivo per il 2015 era dimezzare il numero degli affamati nel mondo. Purtroppo ancora oggi, nonostante la situazione per alcuni paesi sia migliorata, sono **805 milioni le persone che soffrono la fame**. Nei paesi in via di sviluppo una persona su nove non ha abbastanza cibo per condurre una vita sana e un bambino su sei è sottopeso. La fame e la malnutrizione sono più gravi dell'Aids, della malaria e della tubercolosi. La mancanza di micronutrienti espone le persone a contrarre più facilmente malattie infettive, non permette un adeguato sviluppo fisico e mentale e aumenta il rischio di morte prematura.

Eppure puntualmente **milioni di tonnellate di cibo vengono**

sprecate ogni anno. Ci sarebbe cibo a sufficienza per sfamare tutti gli abitanti della Terra e non solo. Ma allora, perché nel 2015, nell'epoca della globalizzazione, la fame è ancora un grande problema?

Negli ultimi anni la siccità, il cambiamento climatico e altre calamità naturali hanno rappresentato un disastro nei paesi più poveri, che ovviamente non hanno i soldi per riparare ai danni della natura e che hanno visto



i loro terreni diventare sempre più aridi e improduttivi. Al volere di Madre Natura si aggiungono le crisi alimentari causate da conflitti politici e militari, la mancanza di infrastrutture necessarie con un conseguente aumento dei costi di trasporto, lo sfruttamento eccessivo di terreni che ha portato ad erosione, salinazione e desertificazione. Sembra un paradosso, ma i paesi che vedono nella fame il loro

flagello permanente sono anche quelli dove l'attività agricola è la più praticata e dove le persone vedono nei frutti dei loro raccolti, ormai inesistenti, l'unica loro ricchezza.

Da un lato il problema dell'obesità, del cibo spazzatura, del “troppo cibo” sprecato, dall'altro l'assenza completa. Per distribuire il cibo, bisogna ridurre gli sprechi.

Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998 e professore di Economia e Filosofia ad Harvard, ha partecipato a un incontro alla Camera di Commercio di Modena e ha dato la sua visione dell'esposizione: “L'Expo è un'occasione straordinaria. L'impatto lo vedremo alla fine, ma credo sarà positivo. **Il cibo è un “diritto ineludibile” per ogni essere**

umano.”

L'Expo non deve rimanere solo una vetrina. Deve far aprire gli occhi al mondo su un problema che continua a uccidere, perché di fame si muore. Tutti i bambini del mondo, del pianeta hanno diritto a essere pronti alla vita, sani e forti ed è inaccettabile che, nel 2015, molti di loro questa vita non la possano vivere.

Vanessa Bertaiola

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha iniziato il suo incontro di maggio con un momento di preghiera e una riflessione su Maria, madre di Dio e madre della Chiesa, che in questo mese invociamo in modo particolare con il rosario nelle diverse zone della nostra comunità.

Quindi sono stati forniti i vari aggiornamenti sul grande evento ormai alle porte del 50° della attuale chiesa parrocchiale. È stato sottolineato in particolare il programma di mercoledì 27 maggio, data anniversario della posa della prima pietra, che sarà valorizzato con alcune testimonianze, la concelebrazione eu-

caristica a cui sono inviati anche i sacerdoti e i consacrati nativi o che hanno fatto servizio a Povegliano, e un momento di fraternità in piazza. Sono state ricordate anche altre iniziative e presentata la disponibilità di alcuni artisti e artigiani della zona per la realizzazione della via crucis e di un leggio per la sede.

La data del 27 maggio ha aperto poi l'attenzione sulla settimana della comunità, che vede momenti significativi per tutte le fasce di età. Il tutto si concluderà con il pranzo comunitario di domenica 31, per il quale occorre iscriversi in parrocchia.

Dopo aver verificato gli ultimi ap-

puntamenti (bicicletta, Trento, prime comunioni), si è parlato dei canali di comunicazione della parrocchia, tra cui "La Sorgente" e la pagina Facebook della parrocchia: da tutti è emerso come siano un'occasione di contatto e condivisione con tante persone, vicine o lontane.

È stata affrontata anche la tematica del parco retrostante la canonica, che rappresenta uno spazio prezioso per i ragazzi e un'occasione bella di incontro, ma che a volte presenta delle difficoltà nella gestione, soprattutto riguardo la cura degli spazi e l'educazione di chi li frequenta.

RUBRICA LITURGICA

Continua la rubrica liturgica pensata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e curata da Franca Cremasco

Il saluto all'assemblea

"Il Signore sia con voi": con queste parole il sacerdote invita l'assemblea a rivolgersi al Signore e ad aprirgli il proprio cuore. questa antica formula di benedizione (Rut 2,4, Lc 1,28) esprime l'augurio più bello che si possa fare ai cristiani: **"che Dio faccia in voi la sua dimora!"**.

È un condensato dell'alleanza di Dio con il suo popolo, esprime il mistero del Dio-con-noi, l'Emmanuele. Questo saluto viene ripetuto più volte durante la Messa ed è lo stesso con cui si conclude l'eucaristia: in questo modo si ribadisce che ogni celebrazione eucaristica è fondata nel Signore che ha preso la sua dimora in mezzo agli uomini.

Questo saluto ha la forma di un augurio: sia con voi! perché noi tutti possiamo essere sempre più aperti alla sua presenza. È un saluto che impegna chi lo riceve.

A questo saluto tutti rispondono: E con il tuo spirito, in altre parole: "Che il Signore sia anche con te,

con lo spirito di servizio che ti chiama ad essere il ministro dei santi misteri della nostra assemblea!". La Messa non è l'incontro convenzionale di persone di buona volontà: essa è l'appuntamento straordinario che Dio offre al suo popolo.

Il sacerdote che saluta i fedeli riuniti in chiesa rappresenta Cristo stesso, capo della chiesa, che saluta il suo popolo.

Questo saluto non avviene con parole ordinarie (buon giorno, buona domenica, ecc.), ma con parole prese dalla Scrittura: la grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi; il Signore sia con voi; ecc. Queste parole esprimono la consapevolezza che coloro che si sono radunati in chiesa non lo hanno fatto da se stessi o per se stessi, ma sono stati "convocati" da Cristo Risorto, sono stati "chiamati insieme" dal Signore che è presente in mezzo a loro.

I fedeli cristiani formano un popolo eletto che accoglie la presenza invisibile, ma altrettanto reale, del Signore Risorto. C'è Qualcuno che è già in mezzo a loro e con loro: lo stesso che li ha invitati e che dice loro: **"Venite alla mia casa, venite alla mia mensa"**.



...Semplicemente grazie...

Ho accettato di "utilizzare" questo spazio per salutarvi tutti. Già, perché tra una manciata di giorni lascerò Povegliano.

Sono arrivata qui il 7 aprile 2014. In programma avevo di fermarmi per un anno. Devo essere sincera, non sapevo bene cosa aspettarmi; non riuscivo ad immaginare come avrebbe potuto essere il mio vivere quotidiano qui.

Ed ecco che l'anno è passato, e alla fine del mese di maggio, o meglio i primi giorni di giugno, saluterò Povegliano. Ma lo farò con una grande consapevolezza: quando sono arrivata non sapevo cosa aspettarmi per il semplice fatto che era impossibile immaginare quanto meraviglioso, unico e ricco avrebbe potuto essere.

Nessuna mente o cuore umano avrebbe mai potuto immaginare tutto questo.

È stato un anno incredibilmente ricco.

Avevo avuto modo di "assaggiare" Povegliano durante la missione giovani, nel maggio 2012. Ricordo che già allora ero rimasta piacevolmente colpita da questa comunità. Non saprei dire di preciso da che cosa, né il perché. Ma già allora, quel fiume di bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti, aveva lasciato in me un

dolce ricordo. Tra i desideri, quello di tornare.

E questo anno è stata una meravigliosa conferma di ciò che il cuore aveva intravisto.

Ho incontrato moltissime persone, tutte indescrivibilmente disponibili. La generosità e l'altruismo sono il pane quotidiano, e tantissime volte ho avuto modo di sperimentarli personalmente, di sentirli vivi sulla pelle. Infinite le esperienze che ho avuto modo di vivere; alcune assolutamente nuove, altre vissute in modo diverso da come ero abituata. Ma tutte semplicemente meravigliose.

Giovani e adolescenti, le persone con il quale ho condiviso la maggior parte del mio tempo, e a cui sento di dover dire che voglio un gran bene. Una risorsa non indifferente, tutti impegnati e con una gran voglia di fare, di mettersi in gioco, sempre pronti a donare se stessi e il proprio tempo per gli altri e per Lui.

Grest, campi, incontri, preghiere, viaggi, canti e balli... sorrisi, abbracci, lacrime e risate. Momenti davvero unici, che rimarranno indelebili nella memoria. Perché quando condividi qualcosa di profondo, di veramente profondo, con qualcuno, si crea un legame che mai nulla potrà spezzare.

E con voi, beh, credo di aver condiviso molto.

Khail Gibran scrive "...è quando date voi stessi che date davvero". Non saprei dire quanto di me stessa sia realmente riuscita a donare, ma so per certo quanto ho ricevuto, ed è assolutamente incalcolabile.

E di questo devo ringraziare tutti voi, che mi avete sempre fatta sentire a casa, che mi avete accolta fin da subito, che siete diventati la mia famiglia. Mi avete fatta sentire una di voi, sempre. Alle volte è capitato di dovermi fermare per pensare che in questo meraviglioso paese non ci sono nata. Eppure era come se fossi qui da sempre!

Siete e sarete sempre il più bel dono che il cielo potesse farmi in questo periodo.

Ringrazio dal profondo chi ha creduto con tutto se stesso il questo progetto e ha fatto tutto il possibile affinché diventasse realtà.

Ringrazio il Signore, per questo anno che mi hai donato di vivere qui, per questa meravigliosa grande famiglia, che mi ha accolta e accompagnata; per ogni esperienza, ogni giorno, ogni singolo istante. Grazie per le tante meravigliose persone che ho incontrato, e con il quale ho camminato.

E grazie ad ognuno di voi, singolarmente! Grazie per avermi permesso di essere parte delle vostre vite, e grazie di essere diventati parte integrante della mia. Grazie di tutto, dal profondo del cuore.

Paola



Rinati in Cristo

ANNA Stevanoni
CHLOE Nigro



Sposati in Cristo

CARBOGNIN Diego Luca con BEGALI Francesca



Vivono nel Signore

MARTIN Guerrino	di anni 79
POLATO Nerina	di anni 79
CIRANA Giovanna	di anni 54
DONISI Adelino	di anni 62
TACCON Lino (Salvatore)	di anni 84

L'ESEMPIO DEI SANTI

SANTA RITA DA CASCIA

Rita da Cascia, al secolo Margherita Lotti (Roccaporena, 1381 – Cascia, 22 maggio 1457), monaca agostiniana a Cascia (PG), fu proclamata santa da papa Leone XIII nel 1900. Il luogo di nascita è concorde per Roccaporena, una frazione montagnosa a circa cinque chilometri da Cascia, all'epoca uno dei castelli ghibellini facenti parte del comune di Cascia. Secondo le biografie tradizionali, Rita nacque da Antonio Lotti e Amata Ferri, genitori già anziani, molto religiosi, nominati dal Comune come "pacieri di Cristo" nelle lotte tra guelfi e ghibellini. I genitori, come era d'uso, la indizzarono molto presto verso il matrimonio; Rita sposò quindi Paolo di Ferdinando di Mancino (o Mancini), descritto tradizionalmente come un uomo irruente, ghibellino. Le nozze si tennero nella chiesetta di San Montano a Roccaporena. Il carattere mite di Rita acquistò, col tempo, lo spirito impulsivo e violento del marito, tanto che questi abbandonò le armi per convertirsi al lavoro presso un mulino da poco accomodato come loro casa. Paolo Mancini venne ucciso mentre rincasava in piena notte. Tuttavia, Rita non serbò odio per gli assassini, anzi pregò anche per i suoi due figli che, come era costume del tempo, stavano pensando alla vendetta. I due figli, da lì a breve, morirono di malattia, quasi contemporaneamente. Rita decise di prendere i voti ed entrare nel monastero di Santa Maria Maddalena, a Cascia. Chiese per tre volte inutilmente il noviziato, che le venne rifiutato; Rita riuscì ad entrare in monastero intorno al 1407. La badessa del monastero mise a dura prova la vocazione e l'obbedienza di Rita, facendole annaffiare un arbusto di vite secco. Il legno, dopo un po' di tempo, riprese vita e dette frutto. Nello stesso chiostro, oggi, è presente una vite risalente al XIX secolo. La sera del Venerdì Santo dell'anno 1432, ritiratasi in preghiera, avrebbe ricevuto una spina dalla corona del Crocifisso conficcata in fronte. La stigmata sulla fronte e la precaria salute la obbligarono a non spostarsi da Cascia. Tuttavia, nel 1446 volle partire per Roma, per assistere alla canonizzazione di Nicola da Tolentino. La badessa era contraria per via della ferita purulenta sulla fronte, ma essa scomparve il giorno prima del pellegrinaggio, così che Rita poté partire. Al ritorno da Roma, però, la stigmata ricomparve. Rita rimase malata a letto per molto tempo. Secondo la tradizione devozionale seicentesca, come apparvero api bianche sulla sua culla, così apparvero api nere sul suo letto di morte. Nell'inverno prima di morire Rita mandò sua cugina a prendere una rosa e due fichi nel suo orto a Roccaporena. La cugina pensava che delirasse, ma trovò tra la neve la rosa rossa e i fichi richiesti, segni interpretati come la salvezza ed il candore dell'anima di suo marito e dei suoi figli. Per questo le api, le rose e la spina sono diventati gli attributi iconografici della santa. La monaca agostiniana si spense la notte del 22 maggio 1447. ■



**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590